2 - DISTRIBUZIONE E STATO DI ALCUNE SPECIE DI UCCELLI E MAMMIFERI A PROTEZIONE ASSOLUTA O IN DECLINO

2.1 - Specie dell'avifauna particolarmente protette

La Regione Piemonte, all'art. 5 del proprio Statuto, ritiene "*… l'ambiente naturale bene primario di tutta la comunità, ne promuove la conoscenza, riconosce la fauna selvatica come componente essenziale di tale bene e la tutela nell'interesse della comunità internazionale, nazionale e regionale*".
Nell'elenco delle specie particolarmente protette ai sensi della Legge 157/92 (conicidente con quello dell'art. 2 della ex L.R. 70/96) compaiono alcune specie avifaunistiche non segnalate, neppure sporadicamente, per il territorio piemontese, (**tab. 2.1**). Quelle particolarmente protette elencate nella **tab. 2.2** sono di comparsa accidentale, fino a 12 segnalazioni sul territorio piemontese.
Nella **tab. 2.3** sono riportate le specie di uccelli nidificanti, anche irregolarmente; per molte di esse non esistono indicazioni rispetto alla tendenza demografica delle popolazioni regionali. Tra quelle per le quali esistono conteggi o almeno stime (BOANO, PULCHER, 2003), nel ventennio 1980 ÷ 2000 si è assistito ad un aumento degli effettivi regionali di 18 specie (e tra queste 5 in forte aumento), mentre solo 6 specie sono in decremento (marcato nel solo caso del tarabusino, *Ixobrychus minutus*). Per tutte le specie in decremento numerico il calo è per lo più imputabile alle modificazioni degli habitat elettivi (talvolta anche nei quartieri di svernamento africani) e alle mutate condizioni degli ambienti agricoli (meccanizzazione, cambio delle colture prevalenti, etc.).
Tra le specie non nidificanti, svernanti e/o migratrici (**tab. 2.4**) l'unica per la quale è possibile stabilire una tendenza della popolazione (in netto aumento) è l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*). Altre specie sono in aumento perché hanno beneficiato di situazioni locali favorevoli**:** ad esempio la presenza del gruccione in Piemonte è stata favorita dall'attività estrattiva delle cave di pianura, che creano siti idonei alla nidificazione della specie (accumuli di terra con pareti verticali).

Tab. 2.1 - Specie di Uccelli particolarmente protette dalla Legge 157/92, non segnalate in Piemonte.

Codice cheklist Fauna d'Italia	Nome scientifico	Nome volgare
110.400.0.001.0	*Gavia adamsii*	Strolaga beccogiallo
110.413.0.001.0	*Phalacrocorax aristotelis*	Marangone dal ciuffo
110.414.0.001.0	*Pelecanus crispus*	Pellicano riccio
110.427.0.003.0	*Anser brachyrhynchus*	Oca zamperosee
110.427.0.004.0	*Anser caerulescens*	Oca delle nevi
110.428.0.003.0	*Branta leucopsis*	Oca facciabianca
110.428.0.004.0	*Branta ruficollis*	Oca collorosso
110.449.0.001.0	*Aegypius monachus*	Avvoltoio monaco
110.452.0.001.0	*Accipiter brevipes*	Sparviere levantino
110.454.0.003.0	*Aquila heliaca*	Aquila imperiale
110.454.0.005.0	*Aquila rapax*	Aquila rapace
110.457.0.002.0	*Falco cherrug*	Sacro
110.457.0.006.0	*Falco pelegrinoides*	Falcone di Barberia
110.508.0.002.0	*Larus audouinii*	Gabbiano corso
110.508.0.006.0	*Larus genei*	Gabbiano roseo
110.531.0.002.0	*Strix uralensis*	Allocco degli Urali
110.543.0.005.0	*Picoides tridactylus*	Picchio tridattilo

Rapaci diurni

Un maggior rispetto e sensibilità anche da parte del mondo venatorio ha permesso un recupero demografico di diversi rapaci, danneggiati dalla caccia e dalla lotta a quelli ritenuti "nocivi" fino agli anni '70 e dal bracconaggio negli anni successivi (aquila reale, biancone, falco pellegrino,…). Occorre invece prestare attenzione alle specie in declino, per evidenziare le cause del decremento numerico e individuare misure per favorire la loro conservazione prevista dalla legge.

Tab. 2.2 - Specie di uccelli particolarmente protette di comparsa accidentale in Piemonte.			
Codice checklist Fauna d'Italia	**Nome scientifico**	**Nome volgare**	**N. segnalazioni in regione**
110.468.0.003.0	*Porzana pusilla*	Schiribilla grigiata	> 7
110.455.0.001.0	*Hieraaetus fasciatus*	Aquila del Bonelli	5
110.457.0.004.0	*Falco eleonorae*	Falco della regina	5
110.512.0.001.0	*Gelochelidon nilotica*	Sterna zampenere	10
110.513.0.003.0	*Sterna caspia*	Sterna maggiore	6
110.400.0.003.0	*Gavia immer*	Strolaga maggiore	9
110.413.0.003.0	*Phalacrocorax pygmeus*	Marangone minore	3
110.414.0.002.0	*Pelecanus onocrotalus*	Pellicano	9
110.425.0.001.0	*Phoenicopterus roseus*	Fenicottero	9
110.426.0.002.0	*Cygnus cygnus*	Cigno selvatico	11
110.427.0.005.0	*Anser erythropus*	Oca lombardella minore	3
110.445.0.001.0	*Haliaeetus albicilla*	Aquila di mare	10
110.447.0.001.0	*Neophron percnopterus*	Capovaccaio	5
110.451.0.003.0	*Circus macrourus*	Albanella pallida	10
110.453.0.003.0	*Buteo rufinus*	Poiana codabianca	7

Il **gipeto**, fino all'inizio del 1800, era ampiamente diffuso sui principali sistemi montuosi dell'Europa centrale e meridionale. Successivamente, poichè ritenuto una minaccia per le attività pastorali, è stato vittima di persecuzioni, che lo hanno portato, agli inizi del '900, all'estinzione su tutto l'arco alpino. Grazie ad un progetto, coordinato dalla Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture (FCBV), sono partiti, a metà anni '80, i primi rilasci di animali nati in cattività che hanno portato alla ricolonizzazione dell'arco alpino. Nei primi 20 anni del progetto di reintroduzione sono stati rilasciati più di 130 individui, molti di questi si sono insediati in stabilmente sull'arco alpino ed alcuni hanno formato coppie che hanno portato all'involo dei primi animali nati in libertà in molti paesi alpini (Austria, Italia, Francia e Svizzera). I dati ottenuti fino ad oggi dal monitoraggio lasciano presupporre che, in breve tempo, la popolazione alpina possa sostenersi in modo autonomo. Minacce per la sopravvivenza della specie sulle Alpi sono il bracconaggio, il rischio di impatto sui cavi elettrici e il disturbo antropico in alta montagna presso i siti di nidificazione. In Piemonte la specie è diffusa dalla Val d'Ossola alle Alpi Marittime, anche se con distribuzione disomogenea; infatti la presenza del gipeto è piuttosto sporadica nelle valli Ossola, Sesia, Soana, Pellice e Susa e più diffusa nelle altre valli delle province di Torino e Cuneo.

L'**albanella minore** nidifica a terra nei prati stabili o in campi di cereali vernini. La contrazione di queste colture a vantaggio della maidicoltura ha ridotto l'estensione degli ambienti favorevoli alla specie; inoltre la mietitura e lo sfalcio avvengono sovente durante il periodo di nidificazione, con distruzione delle nidiate. L'individuazione dei nidi e la formazione di una fascia di rispetto su un raggio di alcuni metri in cui non effettuare gli sfalci/trebbiature (previo rimborso all'agricoltore) permetterebbe di salvare numerose nidiate.

Rapaci notturni

Per due rapaci notturni, **barbagianni** (*Tyto alba*) e **assiolo** (*Otus scops*), risulta un declino in Piemonte. Entrambi hanno sofferto dell'industrializzazione dell'agricoltura. In particolare le modificazioni del paesaggio agrario tradizionale hanno portato alla riduzione del mosaico costituito dall'alternanza di coltivi, siepi campestri, filari, boschetti e incolti e limitatamente all'assiolo, della scomparsa di grandi alberi con cavità all'interno delle quali la specie nidifica. L'assiolo in particolare è gravemente danneggiato dall'utilizzo dei pesticidi che riducono il numero delle prede (in gran parte grossi insetti quali ortotteri, lepidotteri notturni e coleotteri) e causano un accumulo di sostanze tossiche con conseguente avvelenamento. Le popolazioni di barbagianni sono particolarmente soggette a mortalità per l'impatto con autovetture.

Tab. 2.3 - Specie particolarmente protette dell'avifauna nidificanti sul territorio regionale (da BOANO, PULCHER, 2003; modificato). Fenologia**:** B = nidificante (*breeding*); T = di passo (*transient*); W = svernante (*wintering*).

Codice checklist Fauna d'Italia	Nome scientifico	Nome volgare	Tendenza	Fenologia	Coppie nidificanti		Individui svernanti		Conteggio migratori sui valichi	Popolazioni in transito	Conteg-gio max
					Conteggio	Stima	Conteggio	Stima			
110.401.0.001.0	*Tachybaptus ruficollis*	Tuffetto		B,T,W		100÷300	29÷178				
110.402.0.002.0	*Podiceps cristatus*	Svasso maggiore	+	B,T,W		50÷100	155÷2.061				
110.415.0.001.0	*Botaurus stellaris*	Tarabuso	+	B,T,W	6-15			5÷20			
110.416.0.002.0	*Ixobrychus minutus*	Tarabusino	- -	B,T		100÷200					
110.417.0.001.0	*Nycticorax nycticorax*	Nitticora	-	B,T,W	4.770÷3.279			0÷10			
110.418.0.001.0	*Ardeola ralloides*	Sgarza ciuffetto		B,T	67÷207						
110.419.0.001.0	*Bubulcus ibis*	Airone guardabuoi	+	B,T,W	1÷125		0÷33				365
110.420.0.002.0	*Egretta garzetta*	Garzetta	+ +	B,T,W	2.466÷3.785			300÷600			
110.421.0.001.0	*Ardea cinerea*	Airone cenerino	+ +	B,T,W	2.820÷2.982			1.000÷3.000			
110.421.0.002.0	*Ardea purpurea*	Airone rosso	-	B,T	30						
110.422.0.001.0	*Ciconia ciconia*	Cicogna bianca	+	B,T,W	22÷44		0÷40		500		
110.422.0.002.0	*Ciconia nigra*	Cicogna nera	+	B,T,W	1÷4		0÷4		21		
110.423.0.001.0	*Plegadis falcinellus*	Mignattaio		B,T	0÷2						11
110.424.0.001.0	*Platalea leucorodia*	Spatola		B,T,W	0÷4		0÷5				14
110.426.0.003.0	*Cygnus olor*	Cigno reale		B,W		10÷20	6÷74				
110.442.0.001.0	*Pernis apivorus*	Falco pecchiaiolo		B,T		500÷1.000			1.220÷4.906		
110.444.0.001.0	*Milvus migrans*	Nibbio bruno		B,T		50÷100			304		
110.450.0.001.0	*Circaetus gallicus*	Biancone	+	B,T	50÷60				242		
110.451.0.001.0	*Circus aeruginosus*	Falco di palude		B,T,W	2÷4			0÷5		100÷1.000	
110.451.0.004.0	*Circus pygargus*	Albanella minore	-	B,T		10÷30					
110.452.0.002.0	*Accipiter gentilis*	Astore	+	B,W		200÷400					
110.452.0.003.0	*Accipiter nisus*	Sparviere	+ +	B,T,W		1.000÷3.000				1.000÷10.000	
110.453.0.001.0	*Buteo buteo*	Poiana	+	B,T,W		2.000÷4.000				7.000÷9.000	
110.454.0.001.0	*Aquila chrysaetos*	Aquila reale	+	B,W	120÷130						
110.457.0.007.0	*Falco peregrinus*	Falco pellegrino	+	B,T,W	50÷60						

110.457.0.008.0	*Falco subbuteo*	Lodolaio	+	B,T		200÷400					
110.467.0.001.0	*Rallus aquaticus*	Porciglione		B,T,W		10÷100		100÷1.000			
110.468.0.002.0	*Porzana porzana*	Voltolino		B,T	0÷1					10÷100	
110.469.0.001.0	*Crex crex*	Re di quaglie		T,B						10÷100	
110.481.0.001.0	*Himantopus himantopus*	Cavaliere d'Italia	+ +	B,T	15÷654						
110.483.0.001.0	*Burhinus oedicnemus*	Occhione		B,T	7÷20						
110.499.0.002.0	*Limosa limosa*	Pittima reale		B,T	0÷10						200
110.500.0.001.0	*Numenius arquata*	Chiurlo maggiore		B,T,W	0÷3		0÷13			50÷500	
110.526.0.001.0	*Tyto alba*	Barbagianni	-	B,T,W		50÷500		100÷1.000			
110.527.0.001.0	*Otus scops*	Assiolo	-	B,T		50÷200					
110.528.0.001.0	*Bubo bubo*	Gufo reale		B,W	30÷35						
110.529.0.001.0	*Glaucidium passerinum*	Civetta nana		B,W	5÷15						
110.530.0.001.0	*Athene noctua*	Civetta		B,W		5.000÷10.000					
110.531.0.001.0	*Strix aluco*	Allocco		B,W		4.000÷8.000					
110.532.0.002.0	*Asio otus*	Gufo comune	+	B,T,W		1.000÷3.000					
110.533.0.001.0	*Aegolius funereus*	Civetta capogrosso		B,W		100÷500					
110.536.0.001.0	*Alcedo atthis*	Martin pescatore		B,T,W		500÷2.000					
110.537.0.001.0	*Merops apiaster*	Gruccione	+ +	B,T		1.000÷2.000					
110.538.0.001.0	*Coracias garrulus*	Ghiandaia marina		T,B						0÷5	
110.539.0.001.0	*Upupa epops*	Upupa		B,T		1000÷2000					
110.541.0.002.0	*Picus viridis*	Picchio verde		B, W		10.000÷20.000					
110.542.0.001.0	*Dryocopus martius*	Picchio nero	+	B,W		100-÷400					
110.543.0.002.0	*Picoides major*	Picchio rosso mag.		B,W		15.000÷30.000					
110.543.0.004.0	*Picoides minor*	Picchio rosso min.		B,W		200÷500					
110.597.0.002.0	*Pyrrhocorax pyrrhocorax*	Gracchio corallino		B,W		500÷1.000					
110.457.0.009.0	*Falco tinnunculus*	Gheppio		B,T,W		1.000÷2.000		2.000÷4.000			
110.458.0.001.0	*Bonasa bonasia*	Francolino monte		B,W		10÷100					

Tab. 2.4 - Specie particolarmente protette dell'avifauna non nidificanti sul territorio regionale. Fenologia: T = di passo (*transient*); W = svernante (*wintering*).

Codice checklist Fauna d'Italia	Nome scientifico	Nome volgare	Tendenza	Fenologia	Conteggio Svernanti	Stima individui svernanti	Conteggio migratori sui valichi	Popolazioni in transito	Conteggio max
110.400.0.002.0	*Gavia arctica*	Strolaga mezzana		T,W	1 (0÷6)			1÷10	
110.402.0.001.0	*Podiceps auritus*	Svasso cornuto		T,W	0÷1				
110.400.0.004.0	*Gavia stellata*	Strolaga minore		T,W	1 (0÷4)			1÷10	
110.402.0.003.0	*Podiceps grisegena*	Svasso collorosso		T,W	3 (0÷9)			1÷10	
110.402.0.004.0	*Podiceps nigricollis*	Svasso piccolo		T,W	18 (0÷69)			10÷100	
110.420.0.001.0	*Casmerodius albus*	Airone bianco maggiore	+ +	T,W	308	400÷450			
110.427.0.001.0	*Anser albifrons*	Oca lombardella		T,W	0÷3			5÷50	19
110.427.0.002.0	*Anser anser*	Oca selvatica		T,W	1 (0÷6)			5÷50	44
110.429.0.002.0	*Tadorna tadorna*	Volpoca		T,W	2 (0÷8)			1÷10	
110.427.0.006.0	*Anser fabalis*	Oca granaiola		T,W	3 (0÷28)			5÷50	
110.433.0.001.0	*Netta rufina*	Fistione turco		T,W	0÷1 (esc?)			5÷50	43
110.444.0.002.0	*Milvus milvus*	Nibbio reale		T,W		0÷2	6	1÷10	
110.446.0.001.0	*Gypaetus barbatus*	Gipeto		(ext),int	4÷10				
110.448.0.001.0	*Gyps fulvus*	Grifone		T					
110.451.0.002.0	*Circus cyaneus*	Albanella reale		T,W		10÷100			
110.453.0.002.0	*Buteo lagopus*	Poiana calzata		T,W	0÷1				
110.454.0.002.0	*Aquila clanga*	Aquila anatraia maggiore		T,W	0÷3				
110.455.0.002.0	*Hieraaetus pennatus*	Aquila minore		T				0÷10	
110.456.0.001.0	*Pandion haliaetus*	Falco pescatore		T				10÷100	
110.457.0.003.0	*Falco columbarius*	Smeriglio		T,W		5÷50			
110.457.0.005.0	*Falco naumanni*	Grillaio		T				0÷10	6
110.460.0.002.0	*Tetrao urogallus*	Gallo cedrone		ext					
110.457.0.010.0	*Falco vespertinus*	Falco cuculo		T				50÷500	17
110.468.0.001.0	*Porzana parva*	Schiribilla		T				1÷10	
110.475.0.001.0	*Grus grus*	Gru		T,W	0÷4			5÷50	30÷35
110.477.0.001.0	*Tetrax tetrax*	Gallina prataiola		(T)					
110.482.0.001.0	*Recurvirostra avosetta*	Avocetta		T				0÷10	9
110.485.0.002.0	*Glareola pratincola*	Pernice di mare		T				0÷10	2
110.486.0.005.0	*Charadrius morinellus*	Piviere tortolino		T				5÷50	4
110.499.0.001.0	*Limosa lapponica*	Pittima minore		T				0÷10	4
110.500.0.002.0	*Numenius phaeopus*	Chiurlo piccolo		T				10÷100	56
110.508.0.011.0	*Larus melanocephalus*	Gabbiano corallino		T,W	0÷3				
110.532.0.001.0	*Asio flammeus*	Gufo di palude		T				0-10	
110.540.0.001.0	*Jynx torquilla torquilla*	Torcicollo		T				500÷5.000	

Ardeidi

Tre ardeidi piemontesi (**tarabusino**, **airone rosso** e **nitticora**) sono in declino. Sono specie migratrici che svernano a Sud del deserto del Sahara. Per quanto riguarda il tarabusino e l'airone rosso (che in Piemonte occupano i limiti dell'areale padano) le principali cause di declino sono imputate a problemi durante la migrazione e nei quartieri di svernamento africani. Per queste specie è indispensabile la conservazione e la ricostituzione degli ambienti riproduttivi, in particolare i canneti per quanto riguarda tarabusino e airone rosso, i boschetti relitti nell'area risicola per la nitticora.

2.2 - Specie dei mammiferi particolarmente protette

Per quanto riguarda i mammiferi protetti, cinque specie non sono segnalate in Piemonte (**tab. 2.5**). I due rinolofi vivono in territori lontani dal Piemonte, così come lo sciacallo, segnalato in Italia esclusivamente nel Nord/Est. La genetta è stata segnalata sulla base di un esemplare in Valle d'Aosta (BARATTI, 1988) e più recentemente in Val di Susa (SINDACO, 2006). È possibile che queste segnalazioni siano connesse ad un ampliamento dell'areale francese, ma non è da trascurare la possibilità che si tratti di individui isolati fuggiti dalla cattività. Infine l'orso è estinto da molto tempo e un suo ritorno è, per ora, assai improbabile.

Tab. 2.5 - Specie di mammiferi particolarmente protette non segnalate in territorio piemontese.

Codice cheklist Fauna d'Italia	Nome scientifico	Nome volgare
110.623.001.0	*Rhinolophus blasii*	Rinolofo di Blasius
110.623.005.0	*Rhinolophus mehelyi*	Rinolofo di Mehely
110.654.001.0	*Canis aureus*	Sciacallo
110.656.001.0	*Ursus arctos*	Orso bruno
110.661.001.0	*Genetta genetta*	Genetta

Tab. 2.6 - Specie di chirotteri particolarmente protette non segnalate in Piemonte.

Codice checklist Fauna d'Italia	Nome scientifico	Nome volgare
110.626.001.0	*Nyctalus lasiopterus*	Nottola gigante
110.628.001.0	*Eptesicus nilssoni*	Serotino di Nillson
110.629.001.0	*Vespertilio murinus*	Serotino bicolore

Le tre specie di chirotteri elencate in **tab. 2.6**, caratterizzate da una discreta capacità di spostamento, sebbene mai segnalate in regione, potrebbero essere presenti almeno sporadicamente. È il caso in particolare del serotino di Nillson, segnalato in Canton Ticino, non lontano dai confini regionali. Considerando i mammiferi presenti in piemonte (**tab. 2.7**), ben 27 specie sono Chirotteri.

Tab. 2.7 - Mammiferi piemontesi particolarmente protetti. La presenza delle specie "**?**" è dubbia o non ancora dimostrata; per le specie "(X)" mancano conferme recenti della loro presenza.

Codice checklist Fauna d'Italia	Nome scientifico	Nome volgare	Presenza
110.623.002.0	*Rhinolophus euryale*	Rinolofo euryale	(**X**)
110.623.003.0	*Rhinolophus ferrumequinum*	Rinolofo maggiore	**X**
110.623.004.0	*Rhinolophus hipposideros*	Rinolofo minore	**X**
110.624.001.0	*Myotis bechsteini*	Vespertilio di Bechstein	**X**
110.624.002.0	*Myotis blythi*	Vespertilio di Blyth	**X**
110.624.003.0	*Myotis brandti*	Vespertilio di Brandt	**?**
110.624.004.0	*Myotis capaccinii*	Vespertilio di Capaccini	**X**
110.624.005.0	*Myotis dasycneme*	Vespertilio	**?**
110.624.006.0	*Myotis daubentoni*	Vespertilio di Daubenton	**X**
110.624.007.0	*Myotis emarginatus*	Vespertilio smarginato	**X**
110.624.008.0	*Myotis myotis*	Vespertilio maggiore	**X**
110.624.009.0	*Myotis mystacinus*	Vespertilio mustacchino	**X**
110.624.010.0	*Myotis nattereri*	Vespertilio di Natterer	**X**

110.625.001.0	*Pipistrellus kuhli*	Pipistrello comune	**X**
110.625.002.0	*Pipistrellus nathusii*	Pipistrello di Nathusius	**X**
110.625.003.0	*Pipistrellus pipistrellus*	Pipistrello nano	**X**
110.626.002.0	*Nyctalus leisleri*	Nottola di Leisler	**X**
110.626.003.0	*Nyctalus noctula*	Nottola	**X**
110.627.001.0	*Hypsugo savii*	Pipistrello di Savi	**X**
110.628.002.0	*Eptesicus serotinus*	Serotino comune	**X**
110.630.001.0	*Barbastella barbastellus*	Barbastello	**X**
110.631.001.0	*Plecotus auritus*	Orecchione comune	**X**
110.631.002.0	*Plecotus austriacus*	Orecchione meridionale	**X**
110.632.001.0	*Miniopterus schreibersi*	Miniottero	(**X**)
110.633.001.0	*Tadarida teniotis*	Molosso di Cestoni	**X**
110.638.001.0	*Marmota marmota*	Marmotta	**X**
110.654.002.0	*Canis lupus*	Lupo	**X**
110.657.001.0	*Meles meles*	Tasso	**X**
110.658.001.0	*Mustela erminea*	Ermellino	**X**
110.658.002.0	*Mustela nivalis*	Donnola	**X**
110.658.003.0	*Mustela putorius*	Puzzola	**X**
110.659.001.0	*Lutra lutra*	Lontra	**ext**
110.660.001.0	*Martes foina*	Faina	**X**
110.660.002.0	*Martes martes*	Martora	**X**
110.663.001.0	*Felis silvestris*	Gatto selvatico	**?**
110.664.001.0	*Lynx lynx*	Lince	**occ**
110.684.002.0	*Capra ibex*	Stambecco	**X**

Chirotteri

I chirotteri sono uno dei gruppi zoologici più a rischio dell'intera fauna europea (e non solo). A parte poche specie antropofile (soprattutto i generi *Pipistrellus* e *Hypsugo*), a partire dagli anni '60 (periodo in cui venne largamente utilizzato il DDT in agricoltura) si è osservato un declino a livello globale che ha portato alla quasi totale scomparsa di alcune specie. In Piemonte, così come nell'Europa centro-settentrionale, le cause che determinano questa situazione allarmante sono molteplici: riduzione dei siti riproduttivi, di svernamento e di alimentazione, avvelenamento per contaminazione delle prede con i pesticidi utilizzati in agricoltura e diminuzione generalizzata delle prede stesse, atti vandalici nelle colonie riproduttive.

Carnivori

La **puzzola** (*Mustela putorius*; **fig. 2.1***)* preferisce gli ambienti forestali di latifoglie o misti, alternati a radure e zone umide, di bassa o media altitudine; evita le quote elevate. In Piemonte, dove la specie frequentava un'ampia varietà di ambienti, ha colonizzato con successo anche le risaie. Tra i carnivori di piccole e medie dimensioni, è la specie che desta le maggiori preoccupazioni per la sua conservazione. In passato la puzzola era presente su gran parte del territorio piemontese, soprattutto in pianura e lungo alcune vallate delle Alpi; i dati storici sono scarsi ed è possibile che questo mustelide fosse molto più diffuso. I dati recenti mettono in evidenza una certa persistenza della puzzola soprattutto nelle aree risicole della pianura occidentale del Piemonte, mentre in tutte le altre aree della regione i contatti con questa specie sono sporadici. Pur mancando un quadro esauriente sulla sua distribuzione passata, analogamente alle popolazioni dell'Europa centrale, anche quelle piemontesi sembrano essersi ridotte negli ultimi decenni. Le motivazioni di questo declino sono imputabili a diverse cause, con importanza variabile nei diversi contesti geografici**:** alterazioni ambientali negli ambienti di bassa quota (deforestazione, bonifica di zone umide, canalizzazione dei corpi idrici), variazioni nelle disponibilità alimentari (quali la quasi completa scomparsa del coniglio selvatico e la riduzione delle popolazioni di anfibi), patologie, variazioni climatiche e limitatamente ai decenni passati, la caccia e il bracconaggio.
La **donnola** (*Mustela nivalis*; **fig. 2.2**) si adatta a qualsiasi ambiente offra rifugio e prede, dal livello del mare alle zone montane. In Piemonte è presente dalla pianura fino a 2.500 metri di quota. Preferisce gli ambienti aperti, ma la si può incontrare in una grande varietà di ambienti naturali e antropizzati, anche in prossimità dei centri abitati. Nelle aree ad agricoltura intensiva, dove le prede

sono più scarse, la donnola sembra più rara che altrove; fanno eccezione le risaie in cui la si osserva con frequenza maggiore rispetto ad altri contesti regionali. La donnola subisce forti oscillazioni demografiche legate alla disponibilità di prede; per questo motivo anche le densità di popolazione possono essere molto differenti sia negli anni sia tra le aree. In base alle osservazioni disponibili sembra che, negli ultimi decenni, la donnola si sia rarefatta un po' in tutto il Piemonte. La mancanza di dati attendibili non permette di valutare in modo preciso lo stato delle popolazioni presenti in Piemonte, ma la sensazione diffusa tra gli esperti è la lente cìscomparsa di questo animale.

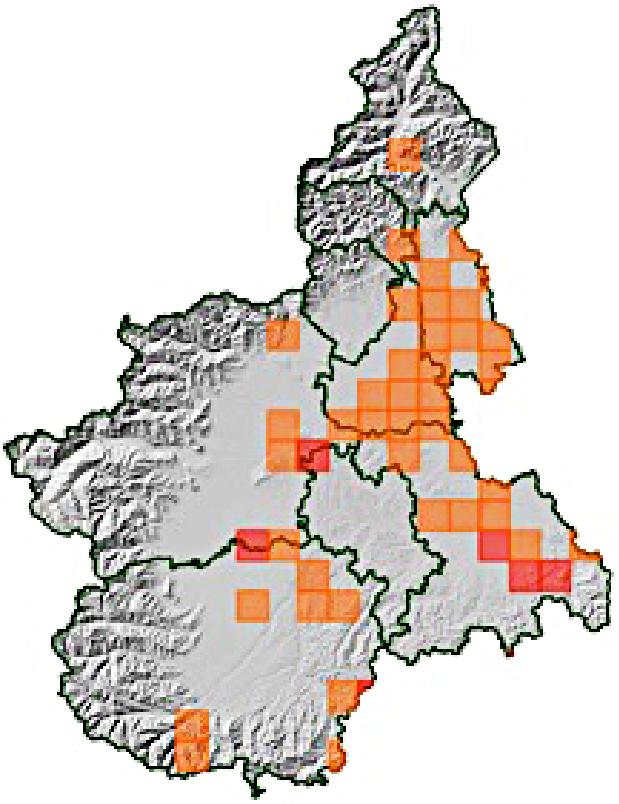


Fig. 2.1 - Dstribuzione della puzzola (in rosso dati fino al 1989; in arancione dati fino al 2007).

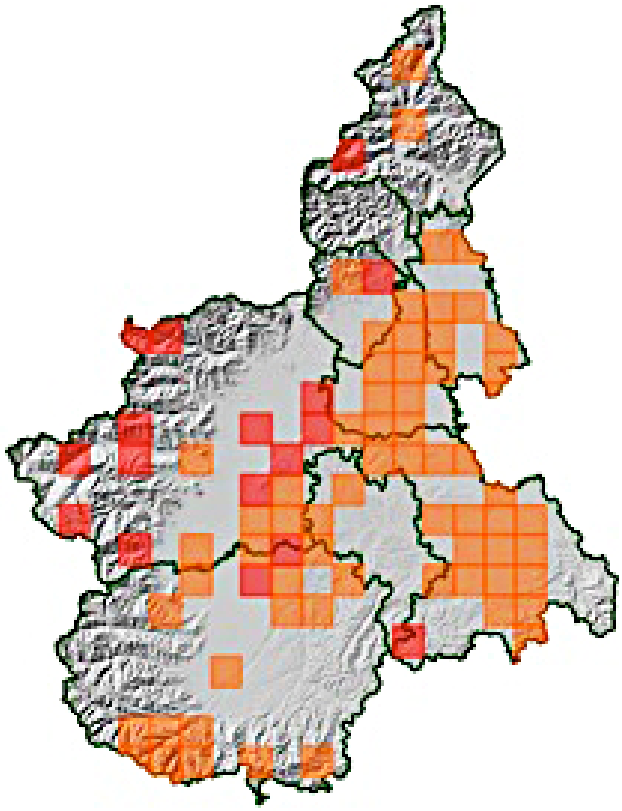


Fig. 2.2 - Distribuzione della donnola (in rosso dati fino al 1989; in arancione:dati fino al 2007).

Lo stato di conservazione degli altri carnivori di piccole dimensioni quali **tasso** (*Meles meles*), **ermellino** (*Mustela erminea*), **faina** (*Martes foina*) e **martora** (*Martes martes*) non desta particolari preoccupazioni.
Tra i carnivori estinti in regione tra la fine del 1800 ed i primi anni del 1900 (orso, *Ursus arctos*; lupo, *Canis lupus*; lontra, *Lutra lutra*; lince, *Lynx lynx*; e gatto selvatico, *Felis sylvestris*), solo il **lupo** ha ricolonizzato parte del suo areale originario (in particolare alcuni settori dell'arco alpino) ed è presente in Piemonte con piccoli nuclei riproduttivi. I dati di seguito presentati sono stati ricavati dal Rapporto 2007 del Progetto Lupo della Regione Piemonte (MARUCCO *et al*., 2007). La prima segnalazione sulle Alpi risale al 1987 al Col di Tenda. Negli anni successivi la presenza si è consolidata sia in Francia che in Italia. Nei primi anni '90 nelle valli Pesio e Stura in provincia di Cuneo, dal 1994 in provincia di Torino.
La distribuzione del lupo nell'arco alpino è discontinua (**fig. 2.3**); le cause sono la diversa disponibilità di prede, la persecuzione dell'uomo, la frammentazione dell'ambiente che spinge i lupi a compiere grandi distanze prima di stabilirsi in una data area. Nel 1999 erano presenti in Piemonte tre branchi (i branchi sono considerati tali se costituiti da più di due individui o se è documentata la riproduzione); nel 2007 nella zona compresa tra le Alpi Marittime, Cozie e Graie, a cavallo con il territorio francese i branchi censiti sono stati 8. Alcuni individui sono stati segnalati in alcune valli ossolane e sull'Appennino alessandrino. Ad oggi si può stimare che siano presenti in totale 40 ÷ 50 individui, con ampie fluttuazioni a seconda degli anni o della stagione.
Molti esemplari di lupo sono vittime di impatti con veicoli. Nel periodo 1991 ÷ 2004 risultano 13 casi; nello stesso periodo sono risultati almeno 7 lupi vittime del bracconaggio. Molto più difficile è la stima dei decessi per cause naturali. Valutazioni su scala nazionale indicano che circa il 10 ÷ 20 %

della popolazione di lupi venga uccisa illegalmente. Dal 1998 sono stati recuperati 75 lupi, di questi 71 sono animali morti, 2 feriti sfuggiti e probabilmente successivamente morti e 2 animali catturati per problemi fisici o incidenti e quindi trattenuti in modo permanente in cattività.
Lo studio dell'ecologia alimentare, basato sull'analisi di oltre 7.000 escrementi, mette in evidenza come gli ungulati selvatici costituiscano la parte preponderante della dieta del lupo, mentre gli ungulati domestici assumono un'importanza modesta; altrettanto trascurabile è risultato il peso dei mammiferi di piccole dimensioni (marmotta, lepre, piccoli roditori). Gli ungulati selvatici rappresentano più del 90 % della dieta del lupo; le specie utilizzate con maggiore frequenza sono il capriolo e il camoscio, mentre l'utilizzo del cervo, del cinghiale e del daino è localmente importante (rispettivamente in Valle di Susa, in Valle Pesio-Casotto e in Val Borbera). Tra gli ungulati domestici la quasi totalità dei casi è rappresentata da ovini e caprini. Gli attacchi al bestiame domestico vengono indennizzati con fondi regionali e in tutte le province indagate, interessano soprattutto gli ovini (70 % circa), i caprini (25 % circa) ed in minor quantità i bovini (3 % circa).
Benché la popolazione di lupo sia aumentata in Piemonte, almeno fino al 2006, non risulta un proporzionale aumento degli attacchi al bestiame domestico. La tendenza sembra una diminuzione del numero totale di attacchi e di vittime, in particolare se si considerano le aree di presenza stabile di lupo negli anni, dove le azioni di prevenzione intraprese hanno permesso l'attenuazione del conflitto tra lupo e zootecnia, risultato più difficile da ottenere nei primi anni di ricolonizzazione. Le recinzioni elettrificate ed i cani da guardiania hanno dimostrato una buona efficacia nella prevenzione dei danni e sono in larga misura utilizzate dagli allevatori alpicanti. Indirizzando prioritariamente gli interventi di prevenzione sulle aziende colpite in modo ricorrente, si sono limitati gli attacchi in questi alpeggi. Il personale veterinario, cui è affidato il compito dell'accertamento dei danni, di assistenza sanitaria, di ricerca con gli allevatori delle tecniche di allevamento e di controllo del bestiame più adatte alla presenza dei predatori, si occupa dell'attività di informazione, supporto ed assistenza agli allevatori riducendo, in questo modo, parte del conflitto.

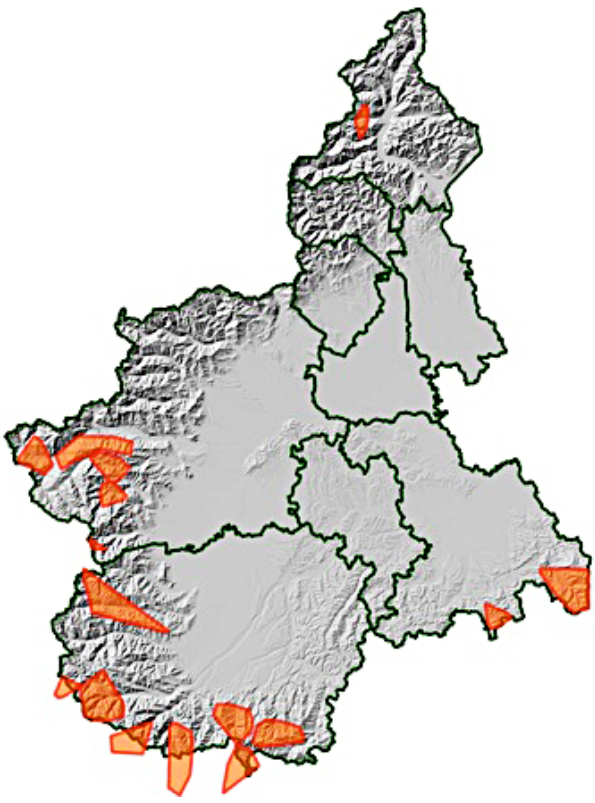


Fig. 2.3 - Distribuzione del lupo.

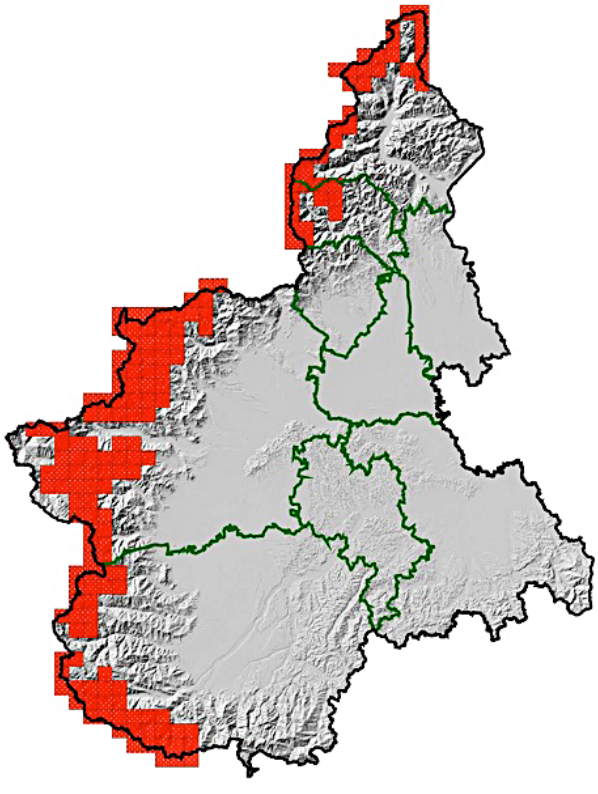


Fig. 2.4 - Distribuzione dello stambecco.

In Europa centro-occidentale la **lince** si è estinta in gran parte dell'areale per cause antropiche. Le popolazioni alpine sarebbero scomparse intorno al 1930 (MINGOZZI *et al.*, 1988a). In Piemonte la lince viveva sull'arco alpino, dov'era ben distribuita. La maggior parte dei dati storici con maggiore valore scientifico per il territorio nazionale arrivano proprio dall'arco alpino occidentale. Dal 1970 si sono attuate varie reintroduzioni nelle Alpi centro-orientali, nel Giura, nella Selva Boema e nei Vosgi francesi, con soggetti provenienti dai Carpazi (HERRENSCHMIDT, 1986). Nell'area alpina la lince

occupa principalmente le Alpi svizzere e slovene, secondariamente quelle francesi e più raramente quelle italiane, tedesche e austriache. L'areale occupato è valutato in circa 40.000 kmq ed ospita 120 ÷ 150 linci (MOLINARI-JOBIN, 2007). In Piemonte la presenza della lince non è stata ancora documentata e le segnalazioni finora effettuate richiedono di essere confermate.

Stambecco

In Europa lo stambecco è presente sull'arco alpino e in aree montane disgiunte. In passato si è estinto sulla quasi totalità delle Alpi per effetto della caccia indiscriminata. Nel 1821, con un centinaio di esemplari, sopravviveva unicamente nell'area del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Da tale nucleo derivano tutte le colonie attualmente presenti sulle Alpi. La popolazione europea è stata stimata in 35.000 capi, di cui 15.000 in Svizzera, poco più di 13.000 in Italia, 3.200 in Austria, 3.300 in Francia, 250 in Slovenia, 220 in Germania, presenze occasionali in Liechtenstein (PEDROTTI *et al*., 2001). Risultano 145 colonie sulle Alpi. In Svizzera ed Austria tutto l'areale potenziale è colonizzato, mentre in Germania solo una piccola parte del territorio è idonea e la specie è distribuita in modo discontinuo; in Francia sono effettuate reintroduzioni e ripopolamenti in diverse zone del Paese.
In Italia lo stambecco è distribuito su circa 5000 km^2, in 69 colonie (**fig. 2.5**). La consistenza stimata nel 2000 era di circa 13.230 capi, di cui 3.700 (28 %) in Piemonte (inclusa la porzione piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso; **fig. 2.4)**. In Piemonte sono interessate dalla presenza dello stambecco tutte le province alpine ad eccezione di Biella. Nel 2005 erano presenti almeno 4.000 individui, concentrati soprattutto nelle Valli di Lanzo, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e nel Parco Naturale delle Alpi Marittime.

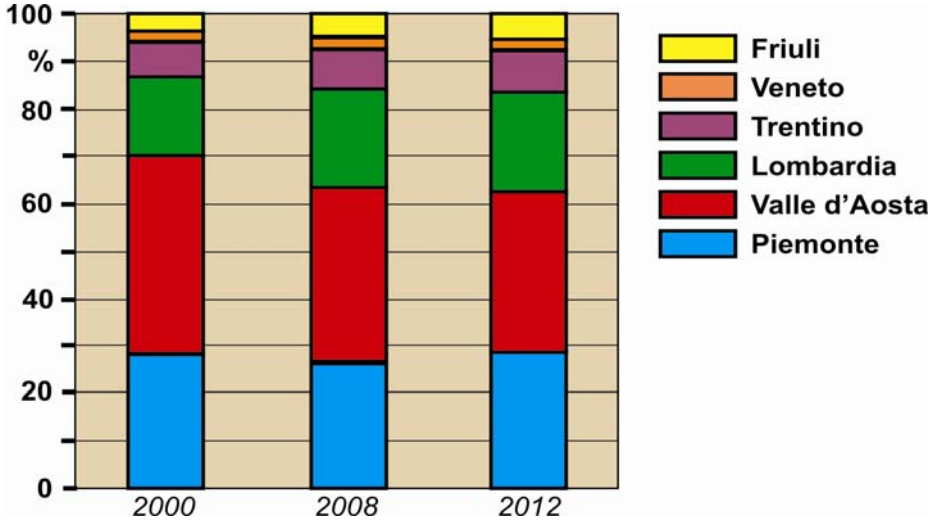


Fig. 2.5 - Distribuzione **%** delle entità demografiche delle popolazioni di stambecco sull'arco alpino in funzione dei territori regionali negli anni *2000*, *2008* e *2012* (BASSANO, 2012)

La distribuzione della specie sull'arco alpino è ancora disomogenea e disequilibrata a favore della porzione occidentale; infatti, sui 13.230 individui stimati nel 2000, 11.480 (87 %) erano presenti in Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia. La distribuzione attuale risulta frammentata e la consistenza attuale è ancora lontana da quella potenziale; l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ha elaborato un modello di idoneità ambientale basato sulle aree di svernamento e la stima totale potenziale ricavata è di circa 30.000 individui. In Piemonte la densità dello stambecco è compresa tra 1 e 5,6 capi/100 ha e le consistenze effettive sono comprese tra il 7 % ed il 55 % di quelle potenziali. Le aree di svernamento occupate rappresentano tra il 15 % ed il 49 % di quelle potenziali.
In Europa lo stambecco è sottoposto a diverse tipologie di gestione. In Svizzera, Austria e Slovenia sono previsti piani di prelievo selettivo, mentre gode di uno stato di protezione totale in Francia e Germania. In Svizzera viene prelevato circa il 9 % della consistenza effettiva, sulla base di piani strutturati per classi di sesso e di età.
In Italia è specie protetta ai sensi della Legge Quadro Nazionale sulla Protezione della Fauna Selvatica Omeoterma, 157/1992. Nella Provincia Autonoma di Bolzano, in base alla Legge Provinciale 14/1987, è stato attivato un piano di controllo numerico dal 1991, che prevede l'abbattimento di 45 ÷ 50 capi all'anno. Secondo il modello di idoneità, in questa provincia la consistenza effettiva della popolazione è pari all'11 % di quella potenziale. Viene prelevato circa l'8 % della consistenza individuata nel corso di censimenti primaverili, prima delle nascite. Anche la

Provincia Autonoma di Trento ha avviato un piano di controllo nel 1999; tuttavia, esso è stato sospeso in seguito alle pressione delle associazioni ambientaliste e di categoria.

2.3 - Altre specie con popolazioni in declino

In Piemonte su 198 specie di Uccelli nidificanti, 43 specie di esse sono considerate in declino più (10 specie) o meno (35 specie) marcato. A parte le 6 specie particolarmente protette trattate all'inizio del presente capitolo, altre 6 (pernice bianca, fagiano di monte, coturnice, pernice rossa, beccaccino, cesena) sono cacciabili. Si analizzano di seguito le possibili cause di declino delle restanti specie e alcune misure gestionali idonee a migliorare il loro stato (**tab. 2.8**).

Anatidi

Il declino della **marzaiola** (*Anas querquedula*) è registrato in tutta Europa, dovuto alla riduzione e degrado delle aree umide nel suo areale di nidificazione e dei quartieri di svernamento in Africa occidentale. A scala continentale anche il prelievo venatorio è eccessivo in taluni paesi, come Russia e Francia. In Piemonte la specie è principalmente di passo e beneficia della maggiore tutela, conservazione o creazione di zone umide utili alla sosta. Il **quattrocchi** (*Bucephala clangula*) e lo **smergo maggiore** (*Mergus merganser*) sono prevalentemente nordici, presenti in Piemonte in piccolo numero; sono protetti e non si ravvisa la necessità di ulteriori misure di tutela.

Limicoli e altre specie legate agli ambienti umidi

Le popolazioni di **beccaccino** (*Gallinago gallinago*; specie cacciabile), **pavoncella** (*Vanellus vanellus*) e **piro piro piccolo** (*Actitis hypoleucos*) sono in calo in Piemonte. Per la pavoncella risulta un calo demografico del contingente svernante, probabilmente non in relazione con la situazione territoriale piemontese. Il calo del piro piro piccolo è riconducibile all'alterazione fisica degli ambienti fluviali (rettifiche, canalizzazioni e cementificazioni dei corsi d'acqua), come osservato anche per la **ballerina bianca** (*Motacilla alba*) e la **ballerina gialla** (*M. cinerea*), ancora comuni in regione.
Il **topino** (*Riparia riparia*) è una rondine legata a pareti terrose verticali che si formano per l'erosione delle sponde dei fiumi. Le opere di regimazione riducono questo tipo di ambiente con grave danno per la specie, che in alcune situazioni si avvantaggia delle piccole pareti artificiali originate dagli accumuli di terra presso le cave. Anche problemi climatici nelle aree di svernamento (per esempio la siccità ventennale nel Sahel del periodo 1970 ÷ 1990) influiscono sulle dinamiche di popolazione.
La **salciaiola** (*Locustella luscinioides*) è un acrocefalo a distribuzione prevalentemente orientale, caratteristico di canneti umidi di una certa estensione; questo ambiente è poco diffuso in Piemonte, che perciò rappresenta un'area marginale della sua distribuzione. La diminuzione degli effettivi dipende sia dall'evoluzione di alcuni canneti, non più idonei alla specie (interramento), ma anche da fluttuazioni delle popolazioni nell'areale principale.

Succiacapre e torcicollo

Il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e il torcicollo (*Jynx torquilla*) sono specie in declino distributivo e demografico a scala continentale. Le cause sono l'intensificazione dell'agricoltura, la riduzione dei paesaggi agrari tradizionali e l'utilizzo dei pesticidi (che riducono la disponibilità di prede e aumentano la mortalità). Entrambi necessitano di aree con vegetazione a mosaico o di transizione, con vegetazione arborea discontinua in settori relativamente caldi e secchi, con zone erbose naturali presso ambienti forestali. La formazione di ambienti incolti nell'ambito di zone ad agricoltura intensiva, unitamente ad una selvicoltura che garantisca un mosaico di vegetazione a diversi stadi di sviluppo e boschi radi e luminosi e mantenga gli alberi con cavità, all'interno dei quali il torcicollo nidifica, sarebbero favorevoli a queste come ad altre specie.

Passeriformi legati ad ambienti agricoli tradizionali

Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), **cappellaccia** (*Galerida cristata*), **tottavilla** (*Lullula arborea*) e **allodola** (*Alauda arvensis*) soffrono a scala continentale e regionale della modificazione dei loro ambienti di elezione, rappresentati da cenosi erbacee naturali o seminaturali, preferibilmente in

ambiti moderatamente xerici. L'intensificazione dell'agricoltura in molte aree di bassa quota e l'utilizzo di pesticidi su larga scala hanno determinato una drastica riduzione dell'areale e del contingente di queste specie in Piemonte così come in tutta Europa.

Tab. 2.8 - Avifauna con popolazioni regionali in declino (BOANO, PULCHER, 2003; modificato).

Categoria migratoria: MS = migratore trans-sahariano; MP = migratore parziale; SS = stanziale.

Fenologia regionale: B = nidificante (*breeding*); T = di passo (*transient*); W = svernante (*wintering*).

L 157/92: C = specie cacciabile.

Stato regionale: - = in calo; **--** = in calo marcato.

Codice checklist Fauna d'Italia	Nome scientifico	Nome volgare	Categorria migratrice	Fenome-nologia	L.157 1992	Stato regionale
110.431.0.009.0	*Anas querquedula*	Marzaiola	MS	B, T	C	-
110.439.0.001.0	*Bucephala clangula*	Quattrocchi	MP	T, W		-
110.440.0.002.0	*Mergus merganser*	Smergo maggiore	MP	B, T, W		-
110.459.0.001.0	*Lagopus mutus*	Pernice bianca	SS	B, W	C	-
110.460.0.001.0	*Tetrao tetrix*	Fagiano di monte	SS	B, W	C	-
110.462.0.002.0	*Alectoris graeca*	Coturnice	SS	B, W	C	-
110.462.0.003.0	*Alectoris rufa*	Pernice rossa	SS	B, W	C	-
110.490.0.001.0	*Vanellus vanellus*	Pavoncella	MP	B, T, W	C	- (W)
110.496.0.001.0	*Gallinago gallinago*	Beccaccino	MP	B, T, W	C	-
110.504.0.001.0	*Actitis hypoleucos*	Piro piro piccolo	MP	B, T, W		-
110.534.0.002.0	*Caprimulgus europaeus*	Succiacapre	MS	B, T		-
110.540.0.001.0	*Jynx torquilla tschusii*	Torcicollo meridionale	MS	B, T		- -
110.548.0.001.0	*Calandrella brachydactyla*	Calandrella	MS	B, T		-
110.549.0.001.0	*Galerida cristata*	Cappellaccia	SS	B, W		-
110.550.0.001.0	*Lullula arborea*	Tottavilla	MP	B, W		-
110.551.0.001.0	*Alauda arvensis*	Allodola	MP	B, T, W	C	- -
110.553.0.001.0	*Riparia riparia*	Topino	MS	B, T		-
110.557.0.007.0	*Anthus trivialis*	Prispolone	MS	B, T		-
110.558.0.001.0	*Motacilla alba alba*	Ballerina bianca	MP	B, T, W		-
110.558.0.002.0	*Motacilla cinerea*	Ballerina gialla	MP	B, T, W		-
110.558.0.004.0	*Motacilla flava cinereocapilla*	Cutrettola capocenerino	MS	B, T		-
110.568.0.003.0	*Phoenicurus phoenicurus*	Codirosso	MS	B, T		-
110.569.0.002.0	*Saxicola torquata*	Saltimpalo	MP	B, W		-
110.571.0.001.0	*Monticola saxatilis*	Codirossone	MS	B, T		-
110.574.0.002.0	*Turdus merula*	Merlo	MP	B, T, W	C	-
110.574.0.006.0	*Turdus pilaris*	Cesena	MP	B, T, W	C	-
110.577.0.001.0	*Locustella luscinioides*	Salciaiola	MS	B, T		- -
110.580.0.004.0	*Sylvia communis*	Sterpazzola	MS	B, T		-
110.580.0.007.0	*Sylvia hortensis*	Bigia grossa	MS	B, T		-
110.593.0.001.0	*Lanius collurio*	Averla piccola	MS	B, T		-
110.593.0.003.0	*Lanius minor*	Averla cenerina	MS	B, T		- -
110.593.0.004.0	*Lanius senator*	Averla capirossa	MS	B, T		- -
110.598.0.003.0	*Corvus frugilegus*	Corvo	MP	T, W		-
110.599.0.003.0	*Sturnus vulgaris*	Storno	MP	B, T, W		-
110.600.0.003.0	*Passer montanus*	Passera mattugia	SP	B, W		-
110.615.0.006.0	*Emberiza cirlus*	Zigolo nero	SP	B, T, W		-
110.615.0.007.0	*Emberiza citrinella*	Zigolo giallo	MP	B, T, W		- -
110.615.0.008.0	*Emberiza hortulana*	Ortolano	MS	B, T		-
110.616.0.001.0	*Miliaria calandra*	Strillozzo	MP	B, T, W		- -

Analoghe considerazioni valgono per molte altre specie di Uccelli in declino a scala regionale. Tutti i rappresentanti della famiglia laniidae (in misura minore per l'**averla piccola** *Lanius collurio*, in modo più accentuato per l'**averla cenerina** *L. minor* e l'**averla capirossa** *L. senator*, a rischio di scomparsa in regione), il **prispolone** (*Anthus trivialis*), la **cutrettola** (*Motacilla flava*), il **saltimpalo** (*Saxicola torquata*), gli **zigoli** (zigolo nero *Emberiza cirlus,* zigolo giallo *E. citrinella*, ortolano *E. hortulana* e strillozzo *E. calandra*).

Anche alcune specie considerate banali e “indesiderate” hanno risentito negativamente del mutamento delle aree agricole; tra queste si possono citare il **corvo** (*Corvus frugilegus*; forse anche per uno spostamento verso Nord delle aree di nidificazione e per la competizione con le cornacchie), lo **storno** (*Sturnus vulgaris*) e la **passera mattugia** (*Passer montanus*) per le quali, non trattandosi di specie particolarmente rare, non si ravvisano misure da intraprendere.

Turdidi e Silvie

Il **codirosso** (*Phoenicurus phoenicurus*) è un piccolo turdide legato alle foreste mature di latifoglie ed è presente in habitat secondari come frutteti, vigneti, orti e giardini. La scarsità di boschi maturi in Piemonte è un elemento sfavorevole alla specie. La rarefazione delle presenze è stata inoltre correlata alla siccità nelle zone di svernamento sub-sahariane.
Meno chiaro è il declino del **codirossone** (*Monticola saxatilis*), un altro migratore trans-sahariano distribuito in Piemonte solo sui rilievi alpini e appenninici, dove nidifica in pascoli frammisti a rocce o in aree calanchive, ambienti apparentemente poco influenzati dalle attività antropiche.
Senza chiare spiegazioni è il declino delle popolazioni regionali del **merlo** (*Turdus merula*), specie migratrice a breve raggio e della **cesena** (*T. pilaris*), specie che nidifica ai margini dei boschi di conifere, in alcune aree di campagna alberate e anche in giardini alberati di villaggi alpini.
Per quanto riguarda infine le silvie, la **sterpazzola** (*Sylvia communis*) e la **bigia grossa** (*S. hortensis*), oltreché in Piemonte, sono considerate globalmente in calo a scala europea. Tra le cause del declino vengono elencate l’intensificazione dell’agricoltura, con riduzione o scomparsa delle siepi campestri e dei frutteti tradizionali, degli ambienti erbacei e arbustivi un tempo presenti nelle aree golenali. La nidificazione della **bigia padovana** (*S. nisoria*), ai limiti occidentali dell’areale, nonostante ricerche specifiche, non ha trovato conferma recenti.

2.4 - Principali cause di minaccia delle specie in declino

L’individuazione delle minacce per le specie selvatiche in declino è indispensabile per progettare politiche di conservazione. Secondo lo studio di TUCKER & HEATH (1994), riguardante lo stato di conservazione dell’avifauna europea, le principali cause del declino delle specie (incluse quelle di interesse venatorio), riscontrabili anche a scala regionale, sono le seguenti**:**

42 % per l’intensificazione delle pratiche agricole;
31 % per la caccia e bracconaggio;
28 % per le bonifiche delle zone umide;
27 % per il disturbo (ricreazione e caccia);
24 % per effetto indiretto dei pesticidi;
22 % per l’abbandono dell’agricoltura;
22 % per i rimboschimenti;
18 % per la predazione;
17 % per la perdita di foreste e di alberi e loro degrado;
15 % per interventi sulla rete fluviale (dighe, captazioni, regimazione idraulica, canalizzazioni);
12 % per l’impatto umano nelle aree di svernamento;
12 % per l’inquinamento (escluse piogge acide, fuoriuscite di petrolio, pesticidi ed eutrofizzazione);
11 % per le modificazioni del clima nelle aree di svernamento;
10 % per l’urbanizzazione.

Tra le altre cause riconosciute che interessano meno del 10 % delle specie si ricordano**:** intossicazioni da pesticidi (7 %), collisioni con linee elettroconduttrici aeree (7 %), eutrofizzazione (6 %), perdita di siti di nidificazione in vecchi edifici (4 %, ma è una causa importante per i chirotteri), collezionismo di uova e cattura dei nidiacei (3 %), competizione (3 %) e altre più specifiche.
La pianificazione di interventi di miglioramento ambientale a favore della fauna selvatica dovrebbe, caso per caso, valutare quali specie sono presenti e se nelle aree oggetto di progettazione ambientale sussistono uno o più degli elementi di minaccia sopra elencati. Occorre di conseguenza prevedere interventi o accorgimenti che vengano incontro alle esigenze delle specie, cacciabili e non, meritevoli di attenzione, in particolare quelle elencate nell’Allegato Primo della Direttiva 79/409/CEE “*Uccelli*” (**tab. 2.9**) e nell’Allegato Secondo della Direttiva 92/43/CEE “*Habitat*”.

Tab. 2.9 - Avifauna piemontese inclusa negli allegati della Direttiva "*Uccelli*" 79/409/CEE.

Fenologia regionale: NE = nidificante estiva; NI = nidificante estiva, parzialmente svernante; NS = nidificante presente tutto l'anno; P = presente durante i periodi migratori; PI = presente in migrazione e in inverno; PN = presente in migrazione, ma parzialmente o irregolarmente nidificante.

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Allegati
Gavia stellata	Strolaga minore	PI	1
Gavia arctica	Strolaga mezzana	PI	1
Phalacrocorax carbo	Cormorano	PN	1
Botaurus stellaris	Tarabuso	NI	1
Ixobrychus minutus	Tarabusino	NE	1
Nycticorax nycticorax	Nitticora	NE	1
Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto	NE	1
Egretta garzetta	Garzetta	NI	1
Egretta alba	Airone bianco maggiore	PI	1
Ardea purpurea	Airone rosso	NE	1
Ciconia nigra	Cicogna nera	NE	1
Ciconia ciconia	Cicogna bianca	NE	1
Plegadis falcinellus	Mignattaio	NE	1
Platalea leucorodia	Spatola	NE	1
Anser fabalis	Oca granaiola	PI	2-1
Anser albifrons	Oca lombardella	PI	3-2, 3-3
Anser anser	Oca selvatica	PI	2-1, 3-2
Anas penelope	Fischione	PI	2-1, 3-2
Anas strepera	Canapiglia	PI	2-1
Anas crecca	Alzavola	PN	2-1, 3-2
Anas platyrhynchos	Germano reale	NS	2-1, 3-1
Anas acuta	Codone	PI	2-1, 3-2
Anas querquedula	Marzaiola	NE	2-1
Anas clypeata	Mestolone	PI	2-1, 3-2, 3-3
Aythya ferina	Moriglione	PN	2-1, 3-2
Aythya nyroca	Moretta tabaccata	PI	1
Aythya fuligula	Moretta	PN	2-1, 3-2
Aythya marila	Moretta grigia	PI	3-2, 3-3
Somateria mollissima	Edredone	PI	3-2
Melanitta nigra	Orchetto marino	PI	3-2, 3-3
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	NE	1
Milvus migrans	Nibbio bruno	NE	1
Milvus milvus	Nibbio reale	PI	1
Circaetus gallicus	Biancone	NE	1
Circus aeruginosus	Falco di palude	PN	1
Circus cyaneus	Albanella reale	PI	1
Circus pygargus	Albanella minore	NE	1
Aquila chrysaetos	Aquila reale	NS	1
Hieraaetus pennatus	Aquila minore	P	1
Pandion haliaetus	Falco pescatore	P	1
Falco columbarius	Smeriglio	PI	1
Falco peregrinus	Falco pellegrino	NS	1
Bonasa bonasia	Francolino di monte	NS	1
Lagopus mutus helveticus	Pernice bianca	NS	1, 2-1, 3-2
Tetrao tetrix tetrix	Fagiano di monte	NS	1, 2-2, 3-3
Alectoris graeca saxatilis	Coturnice	NS	1, 2-1
Alectoris rufa	Pernice rossa	NS	2-1, 3-1
Perdix perdix	Starna	NS	1, 2-1, 3-1
Coturnix coturnix	Quaglia	NE	2-2
Phasianus colchicus	Fagiano	NS	2-1, 3-1
Rallus aquaticus	Porciglione	NS	2-2

Porzana porzana	Voltolino	PN	1
Porzana parva	Schiribilla	P	1
Porzana pusilla	Schiribilla grigiata	P	1
Crex crex	Re di quaglie	PN	1
Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua	NS	2-2
Fulica atra	Folaga	NS	2-1, 3-2
Grus grus	Gru	P	1
Himantopus himantopus	Cavaliere d'italia	NE	1
Recurvirostra avosetta	Avocetta	P	1
Burhinus oedicnemus	Occhione	PN	1
Glareola pratincola	Pernice di mare	P	1
Eudromias morinellus	Piviere tortolino	P	1
Pluvialis apricaria	Ppiviere dorato	PI	1, 2-2, 3-2, 3-
Vanellus vanellus	Pavoncella	NS	2-2
Philomachus pugnax	Combattente	P	1, 2-2
Lymnocryptes minimus	Frullino	PI	2-1, 3-2, 3-3
Gallinago gallinago	Beccaccino	PN	2-1, 3-2, 3-3
Gallinago media	Croccolone	P	1
Scolopax rusticola	Beccaccia	NS	2-1, 3-2, 3-3
Limosa limosa	Pittima reale	NE	2-2
Limosa lapponica	Pittima minore	P	2-2
Numenius arquata	Chiurlo maggiore	P	2-2
Tringa totanus	Pettegola	P	2-2
Tringa glareola	Piro piro boschereccio	P	1
Gelochelidon nilotica	Sterna zampenere	P	1
Sterna hirundo	Sterna comune	NE	1
Sterna albifrons	Fraticello	NE	1
Chlidonias hybridus	Mignattino piombato	P	1
Chlidonias niger	Mignattino	NE	1
Columba livia var. domestica	Piccione torraiolo	NS	2-1
Columba palumbus	Colombaccio	NS	2-1, 3-1
Streptopelia turtur	Tortora selvatica	NE	2-2
Bubo bubo	Gufo reale	NS	1
Glaucidium passerinum	Civetta nana	NS	1
Asio flammeus	Gufo di palude	P	1
Aegolius funereus	Civetta capogrosso	NS	1
Caprimulgus europaeus	Succiacapre	NE	1
Alcedo atthis	Martin pescatore	NS	1
Coracias garrulus	Ghiandaia marina	P	1
Dryocopus martius	Picchio nero	NS	1
Calandrella brachydactyla	Calandrella	NE	1
Lullula arborea	Tottavilla	NS	1
Alauda arvensis	Allodola	NS	2-2
Anthus campestris	Calandro	NE	1
Turdus merula	Merlo	NS	2-2
Turdus pilaris	Cesena	NS	2-2
Turdus philomelos	Tordo bottaccio	NS	2-2
Turdus iliacus	Tordo sassello	PI	2-2
Sylvia undata	Magnanina	SN	1
Sylvia nisoria	Bigia padovana	NE	1
Ficedula albicollis	Balia dal collare	NE	1
Lanius collurio	Averla piccola	NE	1
Lanius minor	Averla cenerina	NE	1
Pyrrhocorax pyrrhocorax	Gracchio corallino	NS	1
Emberiza hortulana	Ortolano	NE	1